

rassegna internazionale

Tattica e obiettivi USA nel Vietnam

La rapidità con la quale tra americani e vietnamiti si sta procedendo all'esame delle posizioni rispettive è certamente indice del fatto che si è entrati in una fase nuova della lunga guerra indocinese. Nessuno può dire, tuttavia, se da parte dei dirigenti degli Stati Uniti vi sia stata una svolta effettiva di giungere ad una pace onorevole oppure se tutto si riduce, come altre volte, al tentativo di ricreare, attraverso un attivismo diplomatico di facciata, le lacerazioni che la guerra ha provocato all'interno della opinione americana e dello stesso personale politico dirigente. Che questo secondo sia una componente importante dell'atteggiamento di Nixon è confermato, tra l'altro, dal violento attacco mosso dal segretario di Stato Rogers al senatore Muskie, aspirante candidato del partito democratico alle elezioni presidenziali.

La riunione di Addis Abeba

L'ONU: Pretoria dia l'indipendenza alla Namibia

«Veto» britannico e astensione italiana sulla Rhodesia

ADDIS ABEBA, 4. A conclusione dei suoi lavori in terra africana, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato oggi una proposta in cui si impegna a chiedere al governo del Sudafrica di rinunciare immediatamente al vasto territorio della Namibia, che ha illegalmente occupato con la forza. L'organismo delle Nazioni Unite ha quindi approvato la proposta che il segretario generale dell'ONU Waldheim si rechi a Pretoria per iniziare trattative con il locale governo per la concessione dell'indipendenza alla Namibia.

La «Stampa» e i casi cecoslovacchi

La nostra protesta e le speculazioni altrui

La Stampa di ieri, mediante la penna di Arrigo Levi, ha preso a pretesto il « caso Occhetto » per lanciare un attacco senza mezzi termini contro ogni prospettiva di dialogo in Europa e per minacciare addirittura « rotture di relazioni diplomatiche ». Si tratta di un gesto grave e irresponsabile, che come tale va giudicato e condannato con estrema decisione.

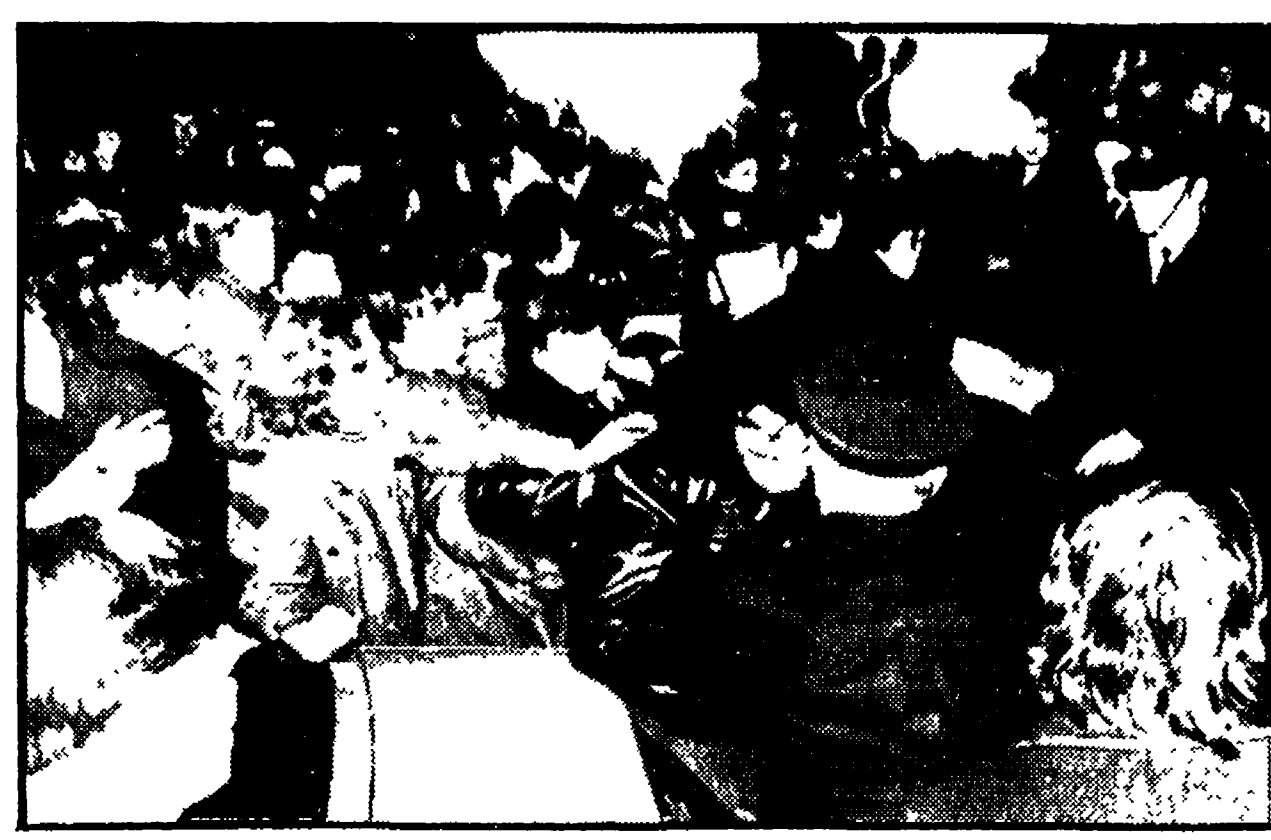
Londra ordina alle sue truppe di disperdere il « corteo illegale »

Gravissima tensione in Irlanda

Sotto assedio la cittadina di Newry dove domani si terrà la marcia dei cattolici per i diritti civili e contro la repressione - Chiuso il confine con la Repubblica dell'Eire - Diserta un parà inglese

Dal nostro inviato

La tensione si aggrava: è una strategia a largo raggio che il governo inglese sta deliberatamente impiegando nel tentativo di impedire la marcia di domenica indetta, contro la repressione, dalla campagna dei diritti civili.



CORK (Eire) - La polizia della repubblica irlandese fa muro contro una folla di dimostranti a Cork per impedire l'assalto ad un edificio britannico

ne in evidenza. Ieri sera c'è stato un scontro a Fallow Road. Il reporter di un giornale irlandese riferisce della provocazione compiuta dalle pattuglie che avrebbero messo a nudo i loro volti, i loro fucili in segno di sberleffi per i morti di Derry. Un quotidiano governativo irlandese stamane esultava: « Cinque terroristi colpiti ». Ma si

sa, i militari non riescono mai a dimostrare che i loro proiettili vanno a segno. Solo a Derry non vi è stato spazio per il dubbio: e a subire il tiro a bersaglio sono stati tre piccoli croci bianchi, i loro fucili in segno di sberleffi per i morti di Derry. Un quotidiano governativo irlandese stamane esultava: « Cinque terroristi colpiti ». Ma si

giorni scorsi presso il confine. Il militare sembra abbia chiesto allo politico: « dice che a farli maturare la decisione abbia contribuito - dopo l'ecidio di Derry - la definitiva rivelazione del significato reale dell'ordine di « sparare a vista » da tempo impartito all'esercito.

Antonio Bronda

A conclusione dei colloqui di Sadat nell'URSS

Riaffermato l'appoggio alla «missione Jarring»

L'URSS fornirà all'Egitto ulteriori aiuti militari - Due giorni di conversazioni con Kossighin e Breznev - Un comunicato ufficiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. L'Unione Sovietica e l'Egitto hanno confermato la loro volontà di proseguire l'azione a favore di un regolamento equo della questione mediorientale; i due paesi ritengono che il proseguire l'azione per una regolamentazione equa del Medio Oriente. A questo punto, il documento parla della missione Jarring. In ragione della gravità della situazione - si afferma - le due parti « ritengono necessario che il rappresentante speciale del segretario generale dell'ONU, il professor Jarring, riprenda senza ritardi, sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967, le consultazioni con le parti interessate per stabilire una pace giusta nel Medio Oriente, che preveda la evacuazione completa di tutti i territori occupati dalle truppe israeliane nel 1967 e garantisca i diritti e gli interessi di tutti i paesi e di tutti i popoli di questa regione. In

particolare del popolo arabo della Palestina». Nell'ultima parte, il comunicato dichiara che l'URSS « ha apprezzato la ferma posizione dell'Egitto di fronte alle provocazioni imperialiste e sioniste » e che le due parti hanno confermato la loro volontà « di rafforzare al massimo nell'avvenire l'amicizia e la collaborazione ». Breznev ha accettato l'invito a visitare l'Egitto, rivolgendosi a Sadat. La data del viaggio sarà fissata successivamente.

Nel pomeriggio, la TASS aveva reso noto che i dirigenti sovietici avevano offerto in onore del presidente egiziano un pranzo al quale, da parte sovietica, avevano preso parte tra gli altri Breznev, Kossighin, il ministro degli Esteri Gromiko e quello della Difesa Grecko. Nel corso del pranzo, che si è svolto in un'atmosfera d'amicizia e di cordialità, avevano preso la parola Kossighin e Sadat.

Romolo Caccavale

In un articolo di « Al Ahram »

Ipotesi al Cairo sui rapporti fra Egitto e URSS

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 4. L'odierno articolo del direttore di Al Ahram, Heikal, sui rapporti con l'URSS viene veramente interpretato dagli osservatori stranieri. Alcuni lo considerano una vistosa e drammatica manifestazione dell'interesse del popolo egiziano a rivedere le scelte in campo internazionale, a dispetto del trattato di amicizia firmato solo pochi mesi fa da Fodgomy e Sadat; altri invece esortano a rivedere del tutto opposto. Per questi ultimi l'articolo è un tentativo di gettare l'acqua fredda della riflessione razionale sugli istintivi di quei settori dell'opinione pubblica che tendono a cercare proprio nell'alleanza il capro espiatorio, e nelle sue presunte carenze, un comodo alibi per sfuggire alla dura realtà. Altri inoltre, più sottilmente, insinuano che nell'articolo di Heikal siano presenti entrambi i motivi, quello critico e quello autocratico.

Siama, come si vede, sulle posizioni degli Stati Uniti, della destra americana, degli oltremontani atlantici: posizioni che costituiscono un pericolo serio per la pace e per il libero sviluppo dei popoli europei. Come tali, vanno seccamente respinte senza compiacenze di sorta.

Torbide manovre democristiane

(Dalla prima pagina)

cercando di scaricare sulle spalle del partners parte delle sue responsabilità e di dare una indicazione nettamente di destra ai propri passi politici. Il traffico oscuro e complicatissimo intorno alla designazione del presidente del Consiglio non è che un aspetto di questo stato di cose. Non è per caso che alcuni esponenti dc non si sa se con più malizia o più irresponsabilità politica - fanno circolare l'ipotesi di un governo in qualche modo caratterizzato in senso neo-caratterizzato in senso neo-caratterizzato (voluto, magari, da dc, socialdemocratici e liberali); un governo, cioè, in grado di dare una impronta ben definita a una eventuale campagna elettorale, e che si troverebbe - però - immediatamente contrapposto alle esigenze che esprimono le grandi masse popolari. I liberali hanno posto chiaramente questa alternativa, ma non mancano adesioni anche in altri settori.

Del tre capi-corrente inclusa nella « rosa » democristiana, Taviani faceva sapere che eventualmente egli avrebbe tentato un sondaggio di 48 ore (ma pare che nelle ultime ore rinunciato all'impresa). Di Rumor, che aveva fatto dire a un suo portavoce di non ritenere « appetibile », nelle attuali condizioni, una chiamata al Quirinale, si era parlato come eventuale titolare di un mandato esplorativo, rivolto eventualmente a saggiare il terreno per conto suo (ma che titoli può vantare Rumor per avere diritto a un incarico del genere, finora riservato ai presidenti delle Camere?). Nel pomeriggio di ieri, comunque, Rumor ha fatto smentire di essere disponibile per un compito di carattere esplorativo. Il problema Andreotti è apparso sotto una diversa angolatura fin dall'inizio: il capogruppo dei deputati dc ha mostrato, nell'occasione, una cautela ancora maggiore del solito, chiedendo anzitutto garanzie, e facendo capire alla segreteria dc che egli avrebbe accettato di fare il tentativo soltanto se avesse potuto contare su di un mandato comprendente sia l'ipotesi di governo normale di coalizione (un quadripartito), sia quella del gabinetto elettorale. Ieri sera Andreotti ha avuto un colloquio con Pertini, ma ha rifiutato la proposta di trattare questioni relative ai lavori della Camera. L'incertezza è giunta ad un punto tale che, in un certo momento, vi è stato perfino chi ha fatto circolare l'ipotesi di un incarico esplorativo da assegnare a Spagnoli, incluso nella « rosa » dc solo per far numero nella sua qualità di deputato. Il ministro dei senatori (e di sergente doroteo).

La Dc, attraverso Forlani, ha avuto contatti a più riprese, ieri, con il capo dello Stato. Il sen. Leone avrebbe parlato anche con Saragat, prima della partenza di quest'ultimo per Innsbruck; l'ex presidente della Repubblica avrebbe ribadito la propria disponibilità a un governo elettorale non in grado di raccogliere la maggioranza (in altre parole, o l'attuale governo Colombo, o comunque un gabinetto di maggioranza). A quanto sembra, Saragat avrebbe usato parole forti per sostenere le sue tesi. Nello stesso momento in cui cercava di esplicitare la propria disponibilità a una scelta di Andreotti, Taviani e Rumor, la Dc non rinunciava tuttavia ad esplorare altre strade. Forlani, infatti, tra l'altra sera e ieri mattina, ha convocato uno ad uno i capi-corrente democristiani per chiedere loro, tra l'altro, come si comporterebbero nel caso di una candidatura Fanfani per la formazione di un governo di coalizione (evidentemente un quadripartito di ferro), che non escluda la eventualità dell'effettuazione del referendum. Queste consultazioni hanno fatto drizzare le orecchie nella Dc, a tutti i pretendenti al Palazzo Chigi. Perché, ci si chiede, Forlani ha fatto queste consultazioni? Tutti gli altri candidati non sono altro che falsi bersagli da mandare avanti, per occupare il tempo in altri tentativi tesi a spianare la strada a un altro candidato?

Il direttivo ritiene che con grande senso di responsabilità tale erano state presentate, con il consenso di tutti i componenti, le proposte di modifica della legge sul divorzio che consentivano un dialogo reale con il mondo cattolico e ampie convergenze. I margini di trattativa sono oggi deteriorati a tal punto, dopo i seccati rifiuti della Dc, che ogni attesa e ogni speranza di una scelta di Andreotti, Taviani e Rumor, la Dc non rinunciava tuttavia ad esplorare altre strade. Forlani, infatti, tra l'altra sera e ieri mattina, ha convocato uno ad uno i capi-corrente democristiani per chiedere loro, tra l'altro, come si comporterebbero nel caso di una candidatura Fanfani per la formazione di un governo di coalizione (evidentemente un quadripartito di ferro), che non escluda la eventualità dell'effettuazione del referendum. Queste consultazioni hanno fatto drizzare le orecchie nella Dc, a tutti i pretendenti al Palazzo Chigi. Perché, ci si chiede, Forlani ha fatto queste consultazioni? Tutti gli altri candidati non sono altro che falsi bersagli da mandare avanti, per occupare il tempo in altri tentativi tesi a spianare la strada a un altro candidato?

Il direttivo comunista sotto linea inoltre che l'atteggiamento della Dc impedisce una soluzione positiva non solo della questione del divorzio e del referendum ma di tutto un ampio arco di questioni economiche e sociali - dall'occupazione operaia alla situazione del Mezzogiorno e dalle campagne alla scuola - le quali non sopportano più tergiversazioni e ambiguità e richiedono una scelta politica chiara.

Il direttivo ha convocato per mercoledì 9 febbraio alle ore 16 l'assemblea del gruppo e ha esaminato il programma delle delegazioni parlamentari comuniste nel Paese, impegnando fin d'ora tutti i deputati a dare il massimo contributo all'attività politica del partito svolgendo per rendere le masse consapevoli della gravità di una situazione tuttora aperta ai più diversi sviluppi e per mobilitare le forze popolari in direzione delle aspre battaglie che si delineano.

Urgenti richieste per la scuola

(Dalla prima pagina)

condo riguarda un nuovo rapporto fra formazione culturale e formazione politica. La proposta di un'ipotesi unitaria in netta contrapposizione con quella frammentaria e dilatoria offerta dal documento delabro, deve essere accolta dalla scuola secondaria, propongono i comunisti, riformata attorno ad un'asse di materie comuni ad una serie di campi operativi e di attività realizzate attraverso una larga sperimentazione di massa. Terza caratteristica della proposta del Pci è la gestione democratica degli istituti secondari, con un ampio decentramento alle regioni e ad ogni singolo istituto. Sulla legge di riforma universitaria ha parlato il compagno On. Giannantonio denunciando l'insabbiamento graduale operato dalla Dc apparsa sempre più remissiva di fronte alle pressioni della sinistra. Il grave che finora la Camera ha approvato solo 31 articoli del progetto senza nessun impegno da parte democristiana, conclude la discussione in tempo limite. Il Pci si è battuto invece per una discussione serrata nei tempi e qualificata nei contenuti. Ha indicato alcuni punti per una risposta positiva alle questioni più cruciali. Essi possono essere così riassunti: 1) diritto allo studio; 2) diritto allo sport; 3) diritto alla cultura; 4) incremento delle risorse dall'attuale forma di prelievo verso investimenti in strutture, alloggi, mensa, trasporti, libri, ecc.; 5) programmazione di nuove sedi che impedisca la proliferazione di speculazioni edilizie e permetta la costituzione di atenei qualificati culturalmente; 6) organi di governo meno pleocratici ed arricchiti invece dalla partecipazione di forze esterne che colleghino strettamente l'università al territorio ed al mondo del lavoro e garantiscono un'effettiva partecipazione democratica; 7) norme transitorie che non cedano a spinte corporative ma garantiscano l'immissione operativa di forze nuove, scientifiche e qualificate dando sicurezza ai giovani ricercatori ed ai giovani docenti.

Il dibattito è stato concluso dalla conferenza stampa e dalla conferenza stampa con il compagno On. Natta che ha ribadito la posizione del Pci: « Vogliamo una scuola che sia una scuola che funzioni, ma ciò esige un profondo rinnovamento ». Il Pci ha indicato una serie di proposte che, se accettate, ma deve essere evidente per tutti che il governo non può coprire le proprie gravissime responsabilità in questa crisi della scuola. La lunghezza dell'attuale crisi non, con l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere. Vi sono vari mezzi legislativi per intervenire con immediatezza sulla crisi della scuola: ciò che conta è la volontà politica. Deve comunque essere chiaro che qualsiasi intervento deve acquisire i punti di vista degli studenti nel dibattito parlamentare e nelle esperienze del movimento democratico degli studenti e degli insegnanti. Se il governo tentasse di muoversi in direzione opposta, retrocedendo, si verrebbe a creare una netta opposizione nel Parlamento e nel Paese da parte delle forze che si battono per il rinnovamento della scuola.

Si è spento serenamente il 3 Febbraio SARO MIRABELLA. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipotini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 febbraio alle 10,30 nella Piarocchia di S. Giacomo al Corso. Agenzia funebre AUDINO - Via dei Gracchi 94, Tel. 351.756-355.345.